

**IL CASO**

**New York, tafferugli tra aspiranti modelle in coda per il provino**

**WASHINGTON** Tre persone sono state arrestate e sei sono rimaste ferite in tafferugli divampati ieri mentre migliaia di aspiranti modelle erano in fila davanti ad un hotel di New York per partecipare ai provini del programma Tv «Americas Next Top Model».

Alcune delle ragazze avevano trascorso tutta la notte in fila, con i sacchi a pelo. Poi è scoppiato il caos, forse per la voce che un'auto stava per esplodere. Davanti all'hotel è scattata una fuga generale, sul marciapiede sono rimaste le sedie, i vestiti, le scarpe e i sacchi a pelo di chi è riuscita a scappare, in preda al panico.

La polizia ha riferito che sei donne, che hanno raccontato di essere svenute, sono state portate in ospedale: alcune di loro erano state in fila tutta la notte per essere certe di partecipare all'audizione. L'incidente ha provocato l'annullamento dei provini che continueranno a Chicago, Dallas e Los Angeles.

La 13ma edizione di «America's next top model» andrà in onda sul network «Cw»: tra le centinaia di contendenti alla fine ne saranno selezionate soltanto una decina.

La scorsa settimana sono venuti in centinaia per venti posti di addetti alle pulizie. Non abbiamo potuto farli entrare tutti, per fortuna non pioveva. Merlino è molto gentile con tutti, ma realista: «Spero che una parte dei 787 miliardi di dollari approvati dal Congresso arrivino fin qui e che si possa fare davvero qualcosa per migliorare la vita di questa gente che ogni giorno combatte per pagare i conti. Sono state portate a 33 le settimane (erano 26) in cui chi ha perso il lavoro può ricevere un sussidio, pari a alla metà di quello che guadagnava, fino ad un massimo di 430 dollari alla settimana. Ma non basta: con questa crisi possono non essere sufficienti otto mesi per trovare un lavoro».

**IL CURRICULUM**

La filosofia di questo palazzo è «one stop office»: tutto in un posto solo. Quando entri qui per prima cosa devi ascoltare una sessione orientativa di mezz'ora in cui ti propongono corsi per conseguire un diploma, imparare ad usare il computer, o migliorare il tuo inglese se sei un immigrato. Poi ti aiutano a scrivere un curriculum, cercando di renderlo più appetibile per il mondo del lavoro. Consulenti speciali sono riservati ai

casi più difficili: gli ultra cinquantacinquenni e i veterani di guerra. Al piano terra ci sono i computer per consultare le offerte di lavoro on line e compilare le domande per quelle affisse in bacheca: guardia giurata a Brooklyn; telefonista bilingue per la banca HSBC; centralinista per la tv via cavo Time Warner; controllore dei biglietti per la compagnia degli autobus. Andy Garcia, cinquantenne corpulento con una barba brizzolata, aiuta a compilare le domande al computer che non possono essere più di tre al giorno: «Almeno 150 persone vengono in questa stanza ogni mattina. Siamo aperti tutti i giorni». Spiega che tutte le offerte che transitano da questo avamposto pubblico nel paradiso del privato che è stata l'America rispettano ovviamente il salario minimo (7.25 dollari l'ora per lo Stato di New York), ma non tutte includono un piano decente di assicurazione sanitaria, le ferie o i contributi per la pensione.

**IL NUMERO PER IL COLLOQUIO**

Micael ha 23 anni, è un bel ragazzo nero alto che vive ad Harlem. Ha fatto il militare ad Aviano per due anni. Vorrebbe fare la guardia giurata o il cameriere. Vuole un lavoro per potersi pagare gli studi: «Solo così potrò trovare una occupazione decente. Nonostante la crisi stia travolgendo tutto, resto ottimista, alla fine un lavoro lo troverò». Resterà per ore ad aspettare, con un numero in mano, il colloquio che potrebbe aprirgli le porte di un lavoro. Alla scrivania dove lo fanno temporaneamente accomodare, ieri era seduta una rappresentante della compa-

**Micael, 23 anni  
«Cerco un lavoro per pagarmi gli studi solo così potrò farcela»**

gnia assicurativa Americhoice, cercavano dei venditori; sono rimasti i depliant «Yes you can... sì, puoi avere una assicurazione a basso o zero costo per la tua famiglia».

Maria ha sessanta anni. «Lavoravo come segretaria per l'ufficio del governo portoricano. Nel 2006 hanno ridimensionato la rappresentanza e ho perso il posto. Poi ho trovato un posto all'Ospedale Presbiterian, ma è stato solo per un anno. Mi mancano cinque anni per arrivare alla pensione. Non posso accettare di lavorare per meno di nove dollari l'ora: sarebbe un insulto e non basterebbero per pagare le rate del mutuo della casa. Sopravvivo perché mio marito non ha ancora perso il posto». ♦

**«Presto Obama dal Papa»  
Ma il Vaticano smentisce:  
nessuna richiesta ufficiale**

**Si vedranno presto. O meglio no. In occasione del G20 ad aprile o del G8 in luglio. Il presidente Obama, secondo il teologo gesuita Reese, presto incontrerà il Papa. Ma alla Santa Sede non sono ancora arrivate richieste ufficiali.**

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Si incontreranno, «senza dubbio». Presto, prestissimo, le diplomazie sono al lavoro. Anzi no, tutto è in alto mare e certo, non si può escludere affatto, ma al momento non è in agenda, si vedrà. Resta un punto interrogativo sul possibile incontro tra il presidente degli Stati Uniti Barack Obama e il Papa Benedetto XVI. Un piccolo giallo nato da un'indiscrezione del teologo gesuita padre Thomas J. Reese intervistato ieri da Lucia Annunziata nel programma «In mezz'ora». Reese ha affermato che Obama incontrerà il pontefice quanto prima. Non ha detto quando, se «presto» o meno. E alla domanda se il colloquio possa avvenire in occasione del prossimo G20, in programma tra il 31 marzo e il 5 aprile a Londra, ha preferito restare nel vago. «Sono sicuro che entrambi vorrebbero che succedesse il prima possibile - ha detto il gesuita -. Sono persone molto in gamba e sono entrambi preoccupati per cosa accade nel mondo. Sono certo che anche la segreteria di Stato e lo staff del presidente saranno contenti di uno scambio di opinioni». Comunque l'incontro ci sarà, secondo Reese. «Entrambi apprezzeranno la possibilità di uno scambio di idee».

**G20 O G8?**

L'ipotesi di una tappa italiana di Obama in concomitanza con il G20 finora non era sul tavolo. E non è chiaro se ci sia ora. Una «fonte vaticana» contattata dalla redazione del programma di Lucia Annunziata avrebbe confermato un possibile incontro tra Obama e Benedetto XVI ai primi di aprile. Ma subito dopo, il portavoce della Santa Sede, padre Federico Lombardi ha precisato di non avere notizie in proposito e di ritenere piuttosto improbabile questa eventualità «nelle prossime settimane» visti gli impegni del Papa, che farà il suo primo viaggio in Africa, e visto anche che l'amministrazione Usa non ancora nomi-

nato un nuovo rappresentante presso il Vaticano e l'ambasciata è ancora vacante. «Non risulta attualmente alcuna richiesta di incontro da parte del presidente degli Stati Uniti nelle prossime settimane, così come non è in corso alcun lavoro diplomatico», ha spiegato padre Lombardi. Resta in piedi l'ipotesi di un incontro nel prossimo luglio, quando ci sarà il G8 alla Maddalena. Ma anche su questo non ci sono ancora richieste ufficiali.

**SCONTRIO SULLE STAMINALI**

I canali non sembrano però chiusi. Anche se in questo breve scorcio di presidenza Obama c'è già stata l'occasione di una dura riprenda vaticana all'indirizzo della Casa Bianca. Il via libera di Obama al finanziamento pubblico della ricerca sulle cellule staminali embrionali - esplicitamente vietato dal teocon Bush - ha sollevato critiche molto dure da parte della Chiesa cattolica. L'Osservatore romano in un editoriale ha messo persino in dubbio l'autenticità della democrazia americana, se questa si rivela incapace di tutelare i diritti dell'embrione. ♦

**RATZINGER**

**Primo viaggio in Africa, da domani il tour del Pontefice**

**ROMA** Inizia domani il primo viaggio in Africa per Benedetto XVI. «Con questa visita - ha detto ieri papa Ratzinger - intendo idealmente abbracciare l'intero continente africano: le sue mille differenze e la sua profonda anima religiosa; le sue antiche culture e il suo faticoso cammino di sviluppo e di riconciliazione, i suoi gravi problemi, le sue dolorose ferite e le sue enormi potenzialità e speranze».

Quasi un miliardo di persone, 1800 lingue ed etnie, un'aspettativa di vita di 46 anni contro i 79 dei Paesi ricchi occidentali, oltre 400 milioni di persone che vivono sotto la soglia della povertà: questo è oggi il continente africano che detiene primati di guerre, malattie, corruzione. Ma anche di futuro: più della metà della popolazione ha meno di 17 anni.